



# porto santa rufina

Domenica, 18 marzo 2012

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma  
e-mail: [posta@diocesiportosantarufina.it](mailto:posta@diocesiportosantarufina.it)  
[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)

Redazione Avvenire  
P.zza Carbonari, 3 - Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

sabato

### Veglia per i missionari ucsci

Sabato 24 marzo si celebra la XX Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri. L'Ufficio missionario diocesano organizza la veglia di preghiera presso la parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella. Alle ore 21, durante la celebrazione, ci saranno testimonianze di chi ha conosciuto personalmente padre Tentorio e il ministro Shabbaz Bhatti.

1

## l'incontro. Verso il Congresso eucaristico del 3 giugno

# «Lavoro & spiritualità»

A Fiumicino il dibattito con il vescovo Gino Reali, Natale Forlani del Forum delle organizzazioni del lavoro e Paolo Floris, presidente del Forum famiglia

DI SIMONE CIAMPARELLA

Si è svolta ieri all'Uci Cinemas, il cinema multisala nel quartiere Pater Leonardo di Fiumicino, la conferenza «Il lavoro come culto spirituale», in preparazione al Congresso eucaristico diocesano, che si terrà dal 3 al 9 giugno del 2012. L'evento fa parte di un percorso di 10 incontri itineranti dedicati al riconoscimento della presenza di Cristo negli ambiti della vita quotidiana. Dopo la Via Crucis a Santa Marinella e la conferenza sulla tradizione ad Aranova, tenuta da monsignor Piero Marini, abbiamo ritenuto opportuno concentrarci sulla questione forse più urgente della situazione attuale: il lavoro. È stato scelto questo luogo, come ha tenuto a precisare il nostro vescovo Gino Reali, per la rilevanza strategica del luogo, che è crocevia di un importante polo commerciale: le attività portuali e aeroportuali, la Nuova Fiera di Roma, Commeric, senza dimenticare i grandi centri commerciali, mete delle gite familiari del weekend. Nella spiritualità del lavoro, di ascendenza paolina, dice il Vescovo ritroviamo il senso del pane e del vino dell'Eucaristia: una cooperazione tra Dio, che fornisce la materia e l'uomo, che la lavora. Era previsto l'intervento di Raffaele Bonanni ma la difficile settimana, che ha visto le parti sociali impegnate in un tour de force senza tregua, si è protratta

fino a sabato, e il segretario generale della Cisl è stato convocato per la mattina di ieri dal capo del Governo, Mario Monti, in un'importante riunione insieme agli altri rappresentanti del movimento sindacale. Bonanni ha voluto comunque essere presente attraverso un messaggio amichevole, anticipandoci la possibilità di un incontro futuro, ci ha augurato una proficua discussione citando Giovanni XXIII, il quale nella *Pacem in terris* sosteneva che il bene comune è il senso dello Stato e del destino comune di una nazione. Non potevamo avere miglior relatore di Natale Forlani, appassionato portavoce del Forum delle organizzazioni del lavoro che si richiamano alla Dottrina sociale della Chiesa. Forlani ci ha aiutato nella discussione proposta e, grazie alla fine tessitura di Paolo Floris, moderatore dell'evento, siamo riusciti a proporre una discussione allargata e stimolante con i convenuti. La conversazione è partita dai fatti degli ultimi giorni. Sembra quasi che la politica del lavoro pur avendo un obbiettivo positivo, che è la prosperità futura del nostro Paese, perda di vista la capacità delle persone che muovono questo meccanismo di tollerare economicamente e umanamente gli sforzi richiesti. D'altronde questa tendenza ci rimbalza addosso da un piano più alto, infatti l'Europa e il mondo in generale stanno approssimando ormai da alcuni decenni un modello di sviluppo e di vita che può essere incentrato su un lavoratore come contributore di una buona e onesta società di persone, utilizza i lavoratori come strumenti in vista del mantenimento di una ricchezza, di uno stile di vita e di una produttività che «deve» crescere necessariamente a qualsiasi costo. Il welfare state, cioè la qualità di un sistema politico di avere a cuore il benessere sociale, mortifica le speranze e degli uomini e delle cellule della società, che a parole sono difese da tutti, politica e poteri economici, nei fatti poco si accordano con quanto detto. Tutti si sono ritrovati nella radice cristiana dei diritti dei lavoratori secondo cui l'uomo non è merce di scambio, non oggetto ma soggetto creativo del lavoro, ed è proprio di che cristiano si professa prendere cura di questa fondamentale esperienza umana.



Da sinistra, Paolo Floris, Natale Forlani, il vescovo Reali e Simone Ciamparella

## «L'Eucaristia ragione dell'impegno»

DI LARA NOVÌ

La parrocchia di Nostra Signora di Fatima ha accolto sabato 10 marzo monsignor Piero Marini, presidente del Pontificio comitato per i Congressi eucaristici internazionali, che ha proposto una riflessione di carattere biblico sull'Eucaristia. Introducendo l'incontro, il vescovo Reali ha spiegato che la tradizione dell'Eucaristia è stata ricevuta dal Signore ed è un dono che si rinnova ogni giorno e si trasmette di generazione in generazione e perpetua per tutti il sacrificio di Gesù. Per questo i cristiani vivono in

modo «eucaristico». Monsignor Marini ha fatto riferimento alle parole del Signore «fate questo in memoria di me» e alla nostra fedeltà a questo comando. L'Eucaristia è il pegno della nostra redenzione e in questa celebrazione il sacrificio di Cristo viene costantemente rinnovato. La Chiesa ha voluto rimanere fedele ai gesti compiuti da Gesù facendo riferimento al contesto celebrativo dell'ultima cena, durante la quale il Signore ha istituito il sacramento del suo corpo e del suo sangue, modificando il rituale del pasto giudaico, inserendovi il memoriale della sua Pasqua. Monsignor Marini

ha ripercorso brevemente i riti della Messa, sottolineando gli atteggiamenti giusti da promuovere, sia da parte dei sacerdoti che celebrano sia da parte dei fedeli che assistono, e anche quelli meno giusti che devono essere corretti: «La Messa è celebrata bene quando facciamo tutto quello che Gesù ci ha detto di fare e solo quello che Lui ci ha detto di fare, senza inventare altre cose. L'importante non è che colui che presiede ripeta ciò che Gesù ha fatto, altrimenti non abbiamo l'Eucaristia e soprattutto rischiamo di dimenticare che il protagonista è il Signore e non noi».

## Nel logo il pellegrino Così ricordiamo Ignazio di Loyola

Il logo del Congresso eucaristico diocesano, in cui campeggia l'immagine del pellegrino, intende ricordare come la nostra Cattedrale di La Storta sia stata costruita vicino alla cappella della visione che Ignazio di Loyola ebbe nel novembre del 1537, quando pellegrino sulla Via Francigena arrivava a Roma. Come lui, la Nostra Chiesa diocesana si sente in cammino e intende ritrovare, nel nella celebrazione dell'Eucaristia, la forza del proprio cammino in mezzo agli uomini di oggi. Il tema del Congresso: «Il Signore!», riprende la confessione di fede



dell'apostolo Giovanni che, sul mare di Galilea, a una comunità apostolica divisa e abbattuta, gridò con gioia che non si trattava di un fantasma della mente. Era lui. Era il Signore!

### in agenda

#### Le prossime tappe in preparazione all'evento eclesiale

**SABATO 14 APRILE** - Il corpo: palestra dell'anima. Sport e testimonianze. Asd. Basket Cerveteri, via Claudio Graziosi, 7 - 00052 Cerveteri.

**SABATO 21 APRILE** - «Cristiani, cittadinanza attiva e politica»: alla tavola rotonda che inizierà alle ore 17 interverranno Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, Francesco Miano, presidente Azione cattolica italiana; Luca Diotallevi, sociologo. Luogo dell'incontro la parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via dei Fioridali, 14, 00055 Ladispoli.

## «La fatica quotidiana ci pone sulle orme di Gesù»

Realì: «Cresce l'angoscia da parte dei giovani per la difficoltà nel trovare un'occupazione»

DI GINO REALI \*

Parliamo di lavoro. E intendiamo farlo a partire dall'Eucaristia che, per i discepoli di Gesù, è il sicuro punto di forza e di trasformazione. Nella celebrazione eucaristica, l'offerta del pane e del vino è accompagnata da queste parole: «Benedetto sei tu, Signore. Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questi doni, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; e presentiamo a te perché

diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna e di salvezza». Presentiamo a Dio elementi presi dalla sua creazione, perché egli li trasformi in se stesso, in Cristo, Dio e uomo. Da notare che il pane e il vino non sono semplicemente elementi cosmici, ma elementi cosmici trasformati dal lavoro umano. Gesù ha voluto scegliere per la transustanziazione eucaristica degli elementi che non dipendono solo dall'azione creatrice di Dio, bensì da una cooperazione tra Dio e l'uomo: Dio fornisce la materia prima e l'uomo la lavora per preparare pane e vino. Ciò implica che il piano di Dio non si svolge al di là dell'uomo, ma lo coinvolge sempre nella sua libertà. Il lavoro umano, inevitabilmente congiunto con la fatica e con il dolore, è

per il cristiano una speciale via di sequela del Signore che gli offre la possibilità di partecipare nell'amore all'opera che Cristo è venuto a compiere. Se ieri era più forte la fatica materiale e più dure le condizioni comuni dei lavoratori, oggi maggiore è l'angoscia per la mancanza di lavoro, per la difficoltà ad accedere, soprattutto da parte dei giovani, per la sua precarietà e per la sua rigidità, giustificata quasi sempre da motivi economici ma, in realtà, ancora conseguenza della scelta del profitto a ogni costo, che non esita a tagliare fuori dal mondo del lavoro e a scartare persone ancora attive. Abbiamo voluto perciò leggere il lavoro sotto la chiave paolina del «culto spirituale». Scrivendo ai cristiani di Roma, san Paolo così li esorta: «Of-

frite i vostri corpi come un sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, come vostro culto spirituale» (12,1). Paolo, nella parte finale della sua lettera, spiega come concretamente il cristiano debba manifestare la vita nuova che ha ricevuto in dono e fa vedere come la «novità cristiana» si manifesti necessariamente nella sua unione con Cristo nella quale ritrova valori che sembravano perduti. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa dice che c'è «un'alleanza misteriosa, ma reale, tra l'agire umano e quello provvidenziale di Dio. Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l'uomo, partecipe dell'arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato dal Padre; suscita quelle energie sociali comunitarie che alimentano il bene co-

mune, a vantaggio soprattutto dei più bisognosi. Il lavoro umano, finalizzato alla carità, diventa occasione di contemplazione, si trasforma in devota preghiera, in vigile ascesi e in trepida speranza del giorno senza tramonto». Papa Giovanni Paolo II volle dedicare un capitolo intero, il quinto, della enciclica *Laborum exercens* alla spiritualità del lavoro, evidenziando come con il lavoro l'uomo partecipi all'opera del Creatore e come viva una speciale unione con Gesù, anche lui uomo del lavoro che praticò nella bottega di suo padre Giuseppe, tanto da

essere conosciuto come il figlio del carpentiere (Matteo 13,55). Facendo riferimento all'esempio di Cristo il Papa così si esprime: «L'uomo, quando lavora, non soltanto modifica le cose o la società ma perfeziona anche se stesso, è portato ad uscire da sé e a superarsi (cf. GS 35)».

\* vescovo

## Cantalamesa a «La Storta»

Sabato alle ore 17, nella Cattedrale de La Storta, padre Raniero Cantalamessa offrirà una Lectio divina sul tema del Congresso eucaristico diocesano: «È il Signore!». Gli abbiamo rivolto alcune domande sull'importanza della Scrittura e dell'Eucaristia per la vita del credente. Padre Raniero, lei gira il mondo e l'Italia per annunciare a tutti che Gesù è il Signore. Secondo la sua esperienza, con quanta forza il popolo cristiano annuncia questa verità? Il problema vero è con quanta, ma con quale forza annunciamo che Gesù è il Signore: se con la nostra forza, quella che Paolo chiamava «la sapienza dei discorsi», o con la forza dello Spirito Santo. San Paolo ci dà un ammonimento al riguardo: «Nessuno può dire: Gesù è il Signore se non nello Spirito Santo» (1 Cor 12,3), cioè con la forza e l'unione che vengono dal Paraclito. Su questo ci dobbiamo interrogare.

Lei è un predicatore infaticabile, ritiene che la riscoperta dell'Eucaristia da parte delle nostre comunità abbia raggiunto quella maturità che il Concilio Vaticano II lasciava presagire? Che dopo il Concilio ci sia stato un risveglio di interesse per la Parola di Dio. Esso è frutto anche del dialogo ecumenico. Certo l'interesse e l'amore per la Parola di Dio non è mai abbastanza, non c'è un limite oltre cui non si possa andare. Soprattutto deve crescere la qualità di questo interesse. Kierkegaard diceva che si può studiare la parola di Dio per conoscerne le fonti, il testo critico, tutti i problemi a essa connessi e non raggiungere mai la parola di Dio o, meglio, senza mai lasciarsi raggiungere da essa. Sarebbe come passare tutto il tempo a studiare i materiali di cui è fatto uno specchio, la cornice, la forma, e non guardarsi mai nello specchio.

In una sua omelia sui discepoli di Emmaus, lei dice che l'Eucaristia è il mezzo che il Signore ci dona per riaccendere la fede e la comunione. Quale è il modo per riaccenderla il «Cteopa» che c'è dentro di noi? Nell'Eucaristia riviviamo ogni volta l'esperienza dei discepoli di Emmaus. La liturgia della Parola ci prepara a riconoscere colui che verrà poi a noi nel suo corpo e nel suo sangue, come la spiegazione delle Scritture preparò i due discepoli a riconoscerlo allo spezzare il pane. È molto importante che la liturgia della Parola e in particolare l'omelia aiuti i presenti a fare la stessa esperienza dei due discepoli: «Non ci ardeva forse il cuore in petto mentre ci spiegava le Scritture?». Parlare al cuore e non solo alla mente delle persone.

Cosa dice a quei cristiani che hanno smesso di andare a Messa la domenica? Bisogna interrogarsi anzitutto sul perché tanti cristiani non sentono il bisogno di andare a Messa. Ci sono fattori sociali e culturali che possono rendere ogni più facile tralasciare la Messa domenicale: i turni di lavoro, le liturgie sportive (calcio e non solo) che hanno soppiantato la liturgia eucaristica. Ma qualcosa dipende anche da noi, da quello che la gente trova, o non trova, venendo a Messa. Si sa di alcuni martiri cristiani della fine del II secolo che dicevano al giudice romano che li accusava di aver partecipato alla riunione domenicale contro l'ordine dell'imperatore: «Noi non possiamo vivere senza la celebrazione domenicale dell'Eucaristia». Per chi ha scoperto cos'è l'Eucaristia queste parole sono ancora vere. Spieghiamo alla gente perché un cristiano non può vivere senza l'Eucaristia. Il motivo l'ha espresso Gesù: «Se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue non avrete in voi la vita».

